

**Il fatto** In primo grado due anni e quattro mesi, in Corte d'Appello i giudici hanno accolto per l'imputata l'ipotesi lieve

# Spinello a scuola, pena definitiva

L'insegnante accusata di aver ceduto cannabis a due studentesse non ha impugnato la sentenza di condanna a quattro mesi

## GIUDIZIARIA

■ La sentenza è diventata definitiva perchè la condanna della Corte d'Appello di Roma-emessa nel maggio del 2024 - nei confronti di una docente di Aprilia che aveva ceduto cannabis a due studenti minori, non è stata impugnata. La pena è di quattro mesi rispetto ai due anni e otto mesi emessi nel marzo del 2023 dal giudice per l'udienza preliminare Giorgia Castriota. La docente aveva scelto di essere giudicata con il rito abbreviato godendo della riduzione di un terzo della pena. La condanna dei giudici di secondo grado non essendo stata appellata è diventata dunque definitiva. E' questo il caso che aveva coinvolto la docente Alessia Nisticò.

I giudici d'Appello avevano riconosciuto l'ipotesi lieve e la non menzione. Era difesa dagli avvocati Vincenzo Schiavone e Dania Zattoni. Quando erano avvenuti i fatti che avevano suscitato anche stupore, la docente insegnava all'Agenzia Formazione e Lavoro a Latina. Secondo quanto ricostruito avrebbe ceduto cannabis a due studentesse durante una lezione. I fatti contestati erano avvenuti nel giugno del 2020. «Dopo pranzo la professoressa ha tirato fuori una canna e ha iniziato a fumare per passarla ad alcuni studenti», aveva dichiarato una delle ragazze una volta che era stata ascoltata dagli investigatori. In Corte d'Appello era stata confermata la condanna a 10mila euro nei confronti della Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza Monica Sansoni che si era costituita parte civile, assistita dall'avvocato Pasquale Lattari. L'inchiesta era stata condotta all'epoca dei fatti dal Procuratore capo Giuseppe de Falco. Nelle carte dell'indagine era finita la testimonianza anche di un'altra ragazza. «Ho fatto un solo tiro e poi mi girava la testa, la prof mi ha tran-



La sentenza era stata emessa in primo grado dal giudice Castriota

quillizzato e messo un asciugamano bagnato e mi ha dato un bicchiere d'acqua». I fatti contestati in occasione di una sessione di laboratorio in vista degli esami finali. Nel corso delle indagini gli investigatori avevano ascoltato otto persone, tra cui due docenti e gli studenti. Dopo la sentenza di secondo grado e il deposito delle motivazioni, il caso si è definitivamente concluso. C'è da sottolineare che l'indagine era stata condotta con delicatezza anche per la giovanissima età delle parti offese dalla Procura di Latina. Nel corso delle indagini difensive con cui era stato presentato ricorso in Corte d'Appello, la difesa aveva sostenuto che l'imputata non aveva ceduto la droga. ● A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In primo grado la donna aveva scelto il giudizio abbreviato

## IL CASO

### Coltellate in zona pub, le difese al Riesame

## GIUDIZIARIA

■ Hanno impugnato l'ordinanza di custodia cautelare alcuni indagati dell'inchiesta che aveva portato all'arresto di tre giovanissimi per le coltellate nel quartiere dei pub a Latina. Nei giorni scorsi il gip Giuseppe Cario aveva emesso il provvedimento su richiesta della Procura che aveva condiviso le risultanze investigative della Squadra Mobile di Latina. Erano stati gli agenti - coordinati dal dirigente Guglielmo Battisti - al termine di un'indagine a ricostruire tutti i fatti avvenuti in pieno centro a Latina lo scorso novembre. L'avvocato Alessandro Farau che difende Mirko Iorio finito in carcere insieme a Francesco Manauzzi e Antonio Iustic, aveva presentato il ricorso al Tribunale del Riesame. Giovedì si era svolto l'interrogatorio di garanzia in carcere, Iorio si era avvalso della facoltà di non rispondere. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

